

1917 di Sam Mendes

1917 è un film di sconvolgente bellezza.



Nel canone dei film di guerra si colloca sul versante di *Apocalypse Now* di **Francis Ford Coppola** e di *La Sottile Linea Rossa* di **Terrence Mallick** ovvero accanto a quei film che scelgono, per raccontare la guerra, la via della stilizzazione drammaturgica e figurativa, più che quella del realismo.

La storia è semplicissima: durante la guerra di trincea della Prima Guerra Mondiale due soldati William Schofield e Tom Blake devono portare al battaglione Devon, in prima linea sul fronte occidentale, l'ordine di non attaccare, per non cadere in una trappola tesa dall'esercito tedesco.



1917 è girato completamente in piano sequenza ovvero senza stacchi nel passaggio da un piano di ripresa all'altro, usando più sistemi (steadycam, dolly) per muovere la camera, letteralmente all'inseguimento degli attori.

Come fece **Alfred Hitchcock** in *Nodo alla gola* (*Rope*).

Maestri del piano sequenza sono **Orson Welles** con la straordinaria sequenza iniziale di *Touch Of Evil* (*L'infernale Quinlan*), **Andrei Tarkovskij**, **Brian De Palma**, **Alejandro González Iñárritu**. La scelta di **Sam Mendes** e **Roger Deakins** direttore della fotografia, non deriva da mero virtuosismo, ma

è una conseguenza logica. La Prima Guerra Mondiale fu guerra di trincea, stretti canali scavati nella terra, dove solo una camera mobile può seguire lo svolgersi dall'azione. Anche **Stanley Kubrick** in *Orizzonti di gloria*, altro film ambientato nella stessa guerra, per la scena in cui segue i generali francesi che ispezionano le trincee, usò camere mobili.

Una scelta figurativa, stilistica e produttiva che ha conseguenze emotive ed estetiche fortissime. I paesaggi, che due soldati attraversano, sono allucinanti e lunari, i dialoghi frammentari e privi di psicologia. Il film va oltre il



genere, mescolando horror, guerra, dramma. La macchina segue ossessivamente i protagonisti, senza mai identificarsi col loro sguardo. Un narratore quindi esterno, oggettivo, non onnisciente, ma che vede ciò che i due soldati vedono.



Sam Mendes

1917 è stato prodotto da Dreamworks e Amblin, vale a dire **Steven Spielberg**, amico di **Sam Mendes** e ostinato ricercatore delle origini del mondo contemporaneo, nei grandi avvenimenti del Novecento. Con ragione poiché la democrazia in cui viviamo è fondata nel sangue delle trincee della Prima Guerra Mondiale e in quello di Omaha Beach, come **Spielberg** raccontò in *Salvate*

il soldato Ryan e *Band of Brother* e *The Pacific*, serie tv prodotte dal regista di *Lo Squalo*, con **Tom Hanks**, che stabilirono un nuovo stile nel racconto cinematografico della guerra.

Sequenze di minuti e minuti in cui non c'era spazio per drammi, psicologia, ma solo per il ferro, il fuoco, il sangue e la morte.

Sam Mendes, con la sceneggiatrice **Krysty Wilson-Cairns** giovane autrice di *Penny Dreadful*, segue una strada diversa. Non l'accumulo di proiettili ed esplosioni, ma l'ingrandimento quasi surreale dei particolari, come l'aereo che precipita addosso a Schofield e Blake, il grande incendio, la diga dei morti, in un impasto unico di colori, movimenti di macchina, azioni, musica, pathos.



Sam Mendes

Un linguaggio simbolico che grazie alle magie di **Roger Deakins**, direttore della fotografia dei **Fratelli Cohen** e di **Martin Scorsese**, lascia stupefatti per come mescola visione e senso, in sequenze che segnano l'anima. **Sam Mendes** viene dal teatro come si vede dalla sua magnifica capacità di stilizzazione.

La qualità del film si scopre anche scorrendo i crediti.

Montaggio, musiche, scenografia sono di frequentatori abituali degli Oscar e dell'entourage di **Steven Spielberg**, dei **Fratelli**

Cohen e di Christopher Nolan.

Non è difficile notare in *1917*, la stessa struttura a "missioni" che caratterizza videogiochi famosi come *Call of Duty* e *Medal of Honour*, anch'essi figli del tentativo di **Steven Spielberg** di dare un senso alla nostra epoca, riscoprendone le radici.

Un lavoro lungo, non ancora finito.

1917

di Sam Mendes

Sceneggiatura di Sam Mendes e Krysty Wilson-Cairns

Fotografia di Roger Deakins Musiche di Thomas Newman Montaggio

di Lee Smith

Interpreti

George MacKay

Dean-Charles Chapman

a cura di Gianni Solazzo

(gianni.solazzo@gmail.com)